Anno 50.° N. 2

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 2 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta

IL SECONDO CAPODANNO DELLA GUERRA EUROPEA

Come fu salutato in Italia - Il messaggio di Poincaré e il proclama del Kaiser

Gli auguri scambiati fra Vittorio Emanuele e Poincaré

PARIGI, 1. — Il Presidente della Repubblica, Poincarè, ha ricevuto il seguente telegramma dal Re d'Italia:

Roma, 31 dicembre.

«*Signor Raimondo Poincarè, Presidente della Repubblica Francese — Parigi. — In occasione del nuovo anno vogliate gradire, Signor Presidente, le mie cordiali felicitazioni, insieme coi voti vivissimi e calorosi che formo di gran cuore per la grandezza e la prosperità della Francia.*

VITTORIO EMANUELE III ».

Poincarè ha così risposto:

Parigi, 31 dicembre.

«*Sua Maestà Il Re d'Italia — Roma. Molto sensibile ai voti di V. M., Le rivolgo i miei auguri calorosi per Lei stessa come pure per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo esercito.* — RAIMONDO POINCARE' ».

I telegrammi del sindaco di Roma al Re e alle Regine

ROMA, 1. — Il Sindaco Colonna inviò il seguente telegramma a S. M. il Re:

« A Voi che col cuore ritemprate le eroiche virtù del soldato d'Italia, salde come le rupi delle Alpi nostre, giunga per il nuovo anno l'augurio devoto di Roma, vibrante d'ammirazione e di fede nell'esercito e nell'armata, auspicio caldo e sicuro per il glorioso compimento dei destini della patria ».

Il Sindaco inviò alla Regina il seguente telegramma:

« Tra le cure pietose regalmente prodigate a tanti valorosi che diedero il sangue per una più grande Italia, accogliete, Maestà, come inno di ammirazione e di gratitudine, gli auguri affettuosi e devoti di Roma, che in questa ora trepida di eroismo e di sacrificio, attende sicura dal nuovo anno il giorno delle rivendicazioni supreme, la redenzione dei figli anelanti all'amplesso della gran Madre ».

Il sindaco inviò il seguente telegramma alla Regina Madre:

« Alla Maestà Vostra che, madre affettuosa, prodigate i tesori della vostra bontà ai giovani soldati d'Italia e, simbolo alto e sereno della fiducia nei fulgidi destini della Patria, date l'esempio luminoso alle Madri italiane di generosa ed impavida fermezza, Roma, che in voi ammira ed ama la Donna augusta e benefica, invia per il nuovo anno fervidi auguri ».

Il telegramma al generale Cadorna

Il Sindaco inviò il seguente telegramma al generale Cadorna:

« In questa ora suprema per l'avvenire della Patria, l'Italia, superba dell'eroismo dei suoi figli, saluta in voi il sicuro presidio delle aspirazioni nazionali, e Roma, affermando la incrollabile fede nella vittoria, invia ai combattenti i più fervidi auguri, fiera che nell'esercito dell'Italia nuova risplenda ancora tutta la luce del suo glorioso passato ». (Stef.)

L'amnistia

ROMA, 1. — E' stato firmato il seguente decreto:

Tommaso di Savoia Duca di Genova ecc.: In virtù della autorità a noi delegata; visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del regno; visto gli art. 80 e 8 del Codice Penale; e gli art. 589, 590 e 591 del Codice di proc. penale; sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di Stato degli affari di grazia, giustizia e culti; sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — *E' concessa l'amnistia:*

1.o *Per le contravvenzioni prevedute nella legge 16 febbraio 1915 n. 89, sull'ordinamento del notariato degli archivi notarili, per le quali la legge stabilisce una pena non superiore alla sospensione per tutte le contravvenzioni prevedute nel relativo regolamento 1914 n. 1626.*

2. — *Per le contravvenzioni al disposto degli art.* 104, 155, 165, 176, 180, 198, 323, 230, *nonchè dei due primi capoversi dell'art.* 172 *del Codice di commercio, purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle delle disposizioni.*

3. — *Per i reati commessi anteriormente al 27 maggio 1915 l'amnistia concessa con l'art. 1.o del decreto luogotenenziale di pari data, viene estesa anche al caso in cui la pena pecuniaria per essi stabilita, alternativamente con una pena restrittiva non superiore a trenta mesi, sia superiore alle lire* 3000, *od anche al caso con cui la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria sia comminata come pena e come conseguenza penale, o l'interdizione dai pubblici uffici o la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.*

ART. 2.o — *Il beneficio concesso con l'art. 1.o del presente decreto si estende ai reati in esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso.*

La presente amministia non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato, nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'erario, relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendono da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili.

Ordiniamo che il seguente decreto ecc. ecc.

« *Dato ad Agliè li 29 dicembre 1915.*

F.to: TOMMASO DI SAVOIA

Controfirmato: *Salandra Orlando* ».

Il Sindaco e la Giunta di Bologna portano le strenne a militari feriti

BOLOGNA, 1. — Stamane alle ore 9, il sindaco, la Giunta e i consiglieri comunali si sono recati negli ospedali militari dove si trovano degenti i militari feriti per distribuire loro le strenne, regali, dolci, sigari, sigarette, in occasione del nuovo anno.

Furono ricevuti dai dirigenti degli ospedali e dagli ufficiali sanitari. I visitatori si interessarono assai alla salute dei soldati ricoverati ed ebbero per tutti parole di conforto ed auguri.

Il sindaco di Venezia ai Sovrani

VENEZIA, 1. — In occasione del capodanno il sindaco Grimani inviò telegrammi di augurio al Re, alla Regina e alla Regina Madre.

Il ricevimento a Palazzo Farnese
Il discorso dell'ambasciatore Barrère

ROMA, 1. — Ecco il discorso pronunciato a Palazzo Farnese dall'ambasciatore di Francia sig. Barrère, ricevendo in occasione del capo d'anno la colonia francese e rispondendo all'indirizzo di auguri del decano della colonia:

« Signori! — Per la seconda volta dacchè il nostro paese combatte senza tregua a fianco dei suoi alleati l'inizio del nuovo anno vi riunisce in questa casa di Francia, ove mi portate con raddoppiato fervore l'espressione dei vostri voti e delle vostre virili speranze. Quest'anno ho il piacere di salutare in maggior numero, insieme coi francesi, di Roma, ufficiali che rappresentano il nostro esercito e ricorderebbero invincibilmente, se potesse esservene bisogno, le prove di meravigliosa energia e d'abnegazione che esso dà.

« Voi avete ragione, signori, di innalzare i vostri cuori verso il paese e conservare una fede incrollabile nella sua vittoria. Esso non ha mai meglio meritato l'attaccamento appassionato di tutti i suoi figli. La causa che esso difende con tutta la potenza delle sue armi e che non è soltanto la sua, risulta sempre più necessaria e sacra; il il modo con cui esso la difende, questo paese al quale furono talvolta contestate la costanza e la tenacia, dimostra che la prova gli è bastata per portare queste qualità al grado nel quale possono servire di esempio. Abbiamo il diritto di essere fieri del nostro carattere nazionale che, senza perdere alcuno dei suoi tratti generosi che l'hanno individuato attraverso la storia, si sia così rapidamente adattato alle necessità della guerra quale l'hanno imposta i metodi e le industrie di morte del nemico. Siamo fieri altresì, signori, che da un anno all'altro l'unione degli spiriti e dei cuori si affermi sempre più nella volontà unanime della nazione di proseguire a qualunque costo e sino alla fine, una lotta nella quale le virtù guerriere che hanno contribuito alla sua grandezza, si manifestano con tanto splendore.

« Se ora io mi rivolgo verso il paese di cui siete ospiti e nel quale mi onore di avere passato gli anni più fecondi della mia carriera, vi scorgo uno spettacolo parimenti degno di ammirazione.

« Su uno dei teatri più difficili della guerra per l'accumularsi degli ostacoli naturali e per il rigore del clima, il valoroso esercito italiano prosegue metodicamente nei suoi successi. All'interno il popolo italiano, unito intorno al Sovrano che continua così gloriosamente le tradizioni militari della sua Casa e, pieno di fiducia nel suo governo, riesce come il nostro ad alleviare il compito del soldato, mediante l'incessante concorso morale e materiale che porta alla preparazione della vittoria.

« Questo duplice spettacolo non ci offre argomento, o signori, per ammirare la logica con la quale la storia assicura la continuità dei suoi decreti? Essa aveva mantenuto da lunga data tra la Francia e l'Italia quelle correnti di reciproca simpatia e quella concordia di interessi per cui la loro amicizia non si è mai smentita. L'anno scorso alla stessa epoca gli avvenimenti cominciavano a svegliare in essi un sentimento nuovo. Intendo dire la coscienza di un pericolo e di un nemico comuni. Oggi l'amicizia ha preso il carattere decisivo dell'alleanza e i due paesi sanno che, chiamati a dividere la stessa fortuna, una legge di solidarietà presiede al loro avvenire come al loro passato.

« Cogli altri nostri alleati l'intesa si fa sempre più forte, e questa coordinazione delle energie finisce di porre questo gigantesco conflitto sotto il suo vero aspetto: da una parte le potenze che in una deviazione dello spirito di dominio non temono di invocare contro la civiltà e la libertà del nostro continente, il concorso della barbarie asiatica; dall'altra la maggior parte dell'Europa e piuttosto l'Europa nel senso tradizionale della parola, risoluta a non deporre le armi che solidalmente, all'ora opportuna.

« Noi non assisteremo, siatene certi, ad un regresso della storia. I grandi Stati provocati sapranno fare rifiorire il regime del diritto. Gli altri, queste vittime momentanee delle peripezie della guerra, alle quali noi tutti pensiamo e che saluto rispettosamente, avranno una parte abbondante in questa restaurazione. Non soltanto dunque io condivido senza riserva la fiducia che mi avete espressa, ma sono sicuro che quando me ne avete recato qui l'espressione, è stata una èco del pensiero stesso della Francia, che si è unita ai vostri voti. Con questi sentimenti vi invito a brindare alla salute del Presidente della Repubblica e a quella delle LL. Maestà il Re e la Regina d'Italia ». (*Vive approvazioni*). (Stef.)

Il messaggio di Poincarè agli ufficiali e ai soldati della Francia

PARIGI, 1. — Il Bollettino degli eserciti pubblica una lettera di Poincarè agli ufficiali e soldati della Francia in occasione del nuovo anno. Il Presidente rileva che tutti i francesi riconciliati sono accomunati nelle stesse prove, tutti ascoltano con rispetto la maschia lezione dei forti, lezione di coraggio, di pazienza, di volontà, lezione di calma fiducia e serenità.

Poincarè espone in termini semplici e precisi i dati del problema terribile che si pone alla nazione e si racchiude in due parole: « vassallaggio rassegnato », oppure « indipendenza economica e autonomia nazionale ». Il problema non ammette soluzione intermedia.

Da qualunque parte venisse a noi con faccia sospetta, chi, in termini equivoci, offrisse transazioni losche e combinazioni bastarde, non apporterebbe, sotto fallaci apparenze, che il disonore, la rovina, l'asservimento.

« Chi dunque vorrebbe, per impazienza o stanchezza, vendere così alla Germania il passato e l'avvenire della Francia?

« Questa guerra nessun francese avrebbe commesso il delitto di desiderarla. Tutti i governi succedutisi dal 1871 si sforzarono di evitarla. Ora coi fedeli alleati dobbiamo condurla fino all'annientamento del militarismo tedesco e fino alla totale ricostituzione della Francia. Una debolezza momentanea sarebbe una ingratitudine verso i nostri morti ed un tradimento verso la posterità ».

La Lettera termina dicendo: « Noi non ci stancheremo. La Francia ha fiducia, perchè voi siete là. I vostri ufficiali ripetono: giammai, in nessun tempo, avemmo un più bello esercito, giammai vi furono uomini meglio allenati, più valorosi, più eroi dei nostri! Dovunque vi ho veduto, ho sussultato di ammirazione e di speranza. Voi vincerete. L'anno che incomincia vi apporterà la fierezza di compiere la disfatta del nemico, la gioia di rientrare nei vostri focolari, la dolcessa di festeggiare la vittoria presso coloro che amate ».

Il telegramma di Re Giorgio al Presidente della Francia

LONDRA, 1. — *In occasione del capodanno Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica, Poincarè:*

« *All'inizio del nuovo anno desidero, signor Presidente, rivolgervi i miei più calorosi auguri per la vostra felicità, ed esprimervi la speranza che avrete la salute e le forze necessarie, che vi permettano di compiere il dovere della vostra alta posizione. I nostri due paesi, insieme agli alleati sono uniti per la difesa di una grande causa, ed è per me motivo di costante soddisfazione vedere i nostri due popoli legati con vincoli che l'eroismo e i sacrifici dei nostri valorosi soldati hanno reso indissolubili.*

« *Vi prego Signor Presidente di accettare da parte mia e da quella del mio impero, i più cordiali saluti per la grande nazioni i cui destini voi presiedete e l'espressione della mia profonda ammirazione per le splendide qualità delle forze di terra e di mare della Francia, qualità che in questa guerra sono state di un valore inestimabile e che sono sicura garanzia della vittoria finale* ». (Stefani)

Il proclama di Guglielmo all'esercito
La sua esasperazione contro i nemici

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino, 31:

In occasione del nuovo anno l'Imperatore ha diretto il seguente proclama all'esercito, alla marina ed alle truppe coloniali:

« Compagni! — Un anno di duri combattimenti finisce. Dapertutto un nemico superiore in numero si è lanciato sulle nostre linee ed i suoi attacchi si sono spezzati di fronte alla vostra fedeltà ed al vostro valore. Dappertutto ove io vi ho inviato alla battaglia, voi riportaste una gloriosa vittoria.

« Anzitutto ricordiamoci oggi con gratitudine dei fratelli che hanno sparso il sangue per la sicurezza dei loro cari che sono rimasti in paese e per la gloria imperitura della patria; ciò che cominciaste, voi lo condurrete a termine con l'aiuto di Dio.

« Ancora adesso, da Oriente e da Occidente, da nord a sud i nostri nemici, nella loro rabbia impotente, tendono la mano verso tutto ciò che costituisce il pregio della nostra esistenza. Essi hanno abbandonato da lungo tempo la speranza di vincere in una lotta onorevole; essi non hanno più fiducia che nel peso delle loro masse, nella fame di cui vogliono far soffrire tutto il nostro popolo, negli effetti di campagne altrettanto calunniose quanto perfide che conducono nel mondo.

« I loro piani saranno sventati, essi si inabisseranno miserevolmente e vergognosamente dinanzi al sentimento ed alla volontà che uniscono incrollabilmente l'esercito ed il paese: il sentimento del dovere verso la patria da compiere sino all'estremo respiro, la volontà di vincere in questo anno nuovo. Marciamo avanti con Dio per la protezione della patria e della grandezza della Germania.

Guglielmo ».

(Vedere in III pagina le notizie sulla salute del Kaiser).

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE
La guerra a Salonicco

PARIGI, 1. — Un comunicato ufficiale in data del 31, sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

« *Alcuni aviatori hanno lanciato bombe su Salonicco nella giornata del* 30. *Una di esse, lanciata sopra un distaccamento greco che manovrava, ha ucciso un pastore che si trovava a 50 metri di distanza. I danni materiali sono poco rilevanti.*

« Corpo di spedizione dei Dardanelli. — *Il 30 dicembre vi è stato un violento bombardamento della nostra artiglieria pesante; le batterie turche della costa hanno dovuto rallentare il loro tiro; parecchi pezzi nemici sono rimasti danneggiati. Un deposito di munizioni è saltato in aria* ».

Il 'raid' degli aeroplani tedeschi
Un aeroplano tedesco abbattuto

ATENE, 1. — Si ha da Salonicco: «*Nel raid della squadriglia aerea tedesca, composta di quattro aviatik e due albatros, che volò ieri su Salonicco, furono lanciate sei bombe. Undici soldati inglesi rimasero uccisi o feriti. Rimasero pure uccisi un pastore e cinque montoni.*

Inseguiti dagli aeroplani alleati e presi a cannonate dalle navi della flotta, gli aeroplani nemici ripresero la via verso il nord.

Secondo la Patris un aeroplano nemico, colpito da un proiettile francese cadde a Topochin. (Stef.)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 1 — COMANDO SUPREMO — 1 GENNAIO 1916

(Bollettino di guerra N. 220)

CONTINUANO VIVACI SU TUTTA LA FRONTE LE AZIONI DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE.

IN VAL LAGARINA UNA NOSTRA ARDITA RICOGNIZIONE SU MALGA ZUREZ A NORD DI DOSSO CASINA CI FRUTTO' LA CATTURA DI ALCUNI PRIGIONIERI.

IL NEMICO A SUA VOLTA ATTACCO' LE NOSTRE POSIZIONI DI CORNA XALDA A SUD DI ROVERETO, MA FU RESPINTO.

Generale CADORNA.

Dopo le battaglie sul Tigri
Le gravi perdite dei turchi

LONDRA, 1. — (Ufficiale) «*Nella Mesopotamia i turchi diressero un nutrito fuoco di fucileria la notte del 27 e la giornata del 28 contro il villaggio che ci serva da posto di scorta, proprio di fronte a Kut. Non vi fu altro fuoco.*

I turchi domandarono una tregua di quattro ore per seppellire i morti e raccogliere i feriti che giacevano in gran numero davanti al forte da essi attaccato il giorno di Natale.

Informazioni da fonte indipendente confermano che i turchi subirono fortissime perdite a Ctesiphon, durante la ritirata inglese, e nei recenti attacchi contro Kut; le perdite inglesi durante il combattimento di Natale ammontano a 71 morti, di cui tre ufficiali, un disperso e 309 feriti. Inviamo continuamente rinforzi. (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 31 dice:

« *Dopo una esplosione riuscita, una trincea avanzata fu tolta agli inglesi a nord-ovest di Hulluch. Un attacco aereo del nemico contro Ostenda danneggiò notevolmente alcuni nemici.*

« Fronte orientale e balcanica. — *Nessun avvenimento di particolare importanza* ».

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Accaniti combattimenti in Volinia e in Galizia

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A sud e ad est di Zalan gettammo, notte tempo, granate a mano nelle trincee del nemico. Gli attaccanti sono ritornati al mattino, senza avere subito perdite.*

« *Sulla fronte della regione di Dwinsk nel settore vicino alla ferrovia di Bozevicze vi sono state piccole scaramuccie.*

« *Più a sud della regione del Pripjet nessun cambiamento.*

« *Sulla fronte a sud del Pripjet sono in alcuni punti impegnati accaniti combattimenti.*

« *Sulla fronte del Caucaso i tentativi turchi di traversare il fiume Arkhave a sud di Khopo sono stati facilmente arrestati.*

« *Nella regione del villaggio di Ardost il nostro fuoco ha arrestato i lavori turchi per la costruzione di lavori atti a fortificare le loro posizioni.*

« *In Persia, nella regione ad est di Cuchnove, a sud di Urmia vi sono stati combattimenti coi curdi sostenuti dalla fanteria turca. Nella regione del villaggio di Sirkan a sud di Hamadan vi è stato un fuoco di fucileria coi gendarmi passati dalla parte del nemico* ». (Stef.)

L'impetuosa pressione russa sullo Stripa e in Bessarabia

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russa. — *Il terreno dinanzi alla nostra fronte dello Strypa tra Boutchatch e Wyniowczyk fu anche ieri teatro di attacchi russi, operanti con grandi forze.*

« *Come nei giorni precedenti le colonne attaccanti non riuscirono di fronte al nostro fuoco.*

« *Sullo Strypa inferiore e sul fronte della Bessarabia, l'attività del nemico è diminuita momentaneamente. Sul corso superiore dello Strypa, sull'Ikwa e sul Putilowka nessun avvenimento speciale. Sul ruscello di Kormin e sullo Styr parecchie offensive russe furono respinte.*

« *Sul fronte sud-orientale niente di nuovo* ». (Stefani)

Lo Zar nominato feld-maresciallo dell'esercito britannico

LONDRA, 1. — (Ufficiale) *Nicola II imperatore di Russia e ammiraglio onorario della flotta britannica fu nominato dal Re d'Inghilterra feld-maresciallo dell'esercito britannico.*

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
I tedeschi respinti dai Vosgi

PARIGI, 1 gennaio. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Nel Belgio le nostre batterie hanno bombardato con successo le trincee nemiche della prima e della seconda linea nonchè la strada ferrata di fronte a Boesinghe.*

« *Nella regione di Roye, il tiro riuscito della nostra artiglieria ha gravemente danneggiato un deposito di materiale a Vartillieres.*

« *A nord dell'Aisne abbiamo sconvolto un'opera tedesca ad ovest di Scupia. Sugli Hauts de Meuse vi è stato un efficace bombardamento contro i ricoveri ed i blockhaus nemici nel Bois des Chevaliers.*

« *Nei Vosgi, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto contro le nostre posizioni, nella regione di Kirzstein, un attacco di fanteria, che è stato completamente respinto* ». (Stef.)

Sulla fronte belga

LE HAVRE, 1. — Il comunicato belga dice:

« *Nella regione in vicinanza di Dixmude segnala un reciproco sostenuto bombardamento. L'efficacia dell'artiglieria belga fu grande sopratutto nel tiro contro numerosi lavoratori nemici occupati nella riparazione delle opere costruite nel terreno inondato* ».

I naufraghi della "Ville Ciotat" arrivati a Marsiglia

MARSIGLIA, 1. — L'equipaggio e i passeggeri del piroscafo « Ville Ciotat » giunsero al mattino di ieri a Marsiglia a bordo del vapore inglese «Crispin». La « Ville Ciotat » fu torpedinato senza preavviso da un sottomarino austriaco, che lo colpì da trecento metri di distanza. Il comandante ordinò la manovra di salvataggio che fu effettuata con rapidità e precisione. Alcuni marinai e passeggeri disparvero dal «Ville Ciotat», che trascinò con esso le imbarcazioni ove erano sette uomini dell'equipaggio e alcuni passeggeri. Il sottomarino disparve sommergendosi.

Il vapore inglese «Norce» raccolse i superstiti, trasportandoli a Malta, ove sbarcarono domenica.

I depositi alle Casse di Risparmio

ROMA, 31. — Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante lo scorso mese di ottobre: Credito dei depositanti al 1.o ottobre 1915: Depositi a risparmio L. 2.406.463.766; id. in conto corrente L. 122.456.409; id. su buoni fruttiferi L. 74.946.454.

Versamenti eseguiti durante il mese di ottobre: Depositi a risparmio lire 116.760.263; id. in conto corrente lire 44.348.767; id. su buoni fruttiferi L. 6.436845.

Rimborsi eseguiti durante il mese di ottobre: depositi a risparmio Lire 83.700.496; id. in conto corrente Lire 56.326.874; id. su buoni fruttiferi lire 4.963.589.

Credito dei depositanti al 31 ottobre 1915: — Depositi a risparmio lire 2.439.523.533; id. in conto corrente L. 130.478.302; id. su buoni fruttiferi L. 70.419.710; differenze fra il credito dei depositanti al 1. e al 31 ottobre 1915: depos. a risparmio L. [illegible]9.767; id. in conto corrente L. [illegible]8.021.893; id. su buoni fruttiferi [illegible]475.256.

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di ottobre da L. 2.603.866.629 a L. 2.646.421.545 con un aumento di lire 42.554.916; lo aumento totale dalla fine di maggio 1915, alla fine di ottobre, è stato di oltre 153 milioni. (Stef.)

Soldati in licenza

Il Supremo Comando ha concesso, in questi giorni, a molti ufficiali e soldati, brevi licenze. E' un doveroso premio dato a coloro che, dall'inizio della guerra, sostengono con cuore intrepido le fatiche ed i rischi della trincea; e che torneranno, domani, di fronte al nemico, riconfortati dalle parole di amore e di speranza dei loro cari, in mezzo ai quali hanno potuto celebrare la dolce festività del Natale.

Chi abbia parlato con questi reduci gagliardi — che la lotta ha temprati alle prove più dure — ha trovato nelle loro parole un'alta ragione di conforto e di orgoglio; e ha inteso, più viva e profonda, la gratitudine sua verso quelle centinaia di migliaia di eroi, noti ed ignoti, insigni ed oscuri, che di là dalle frontiere stanno cementando col loro sangue le nuove fortune d'Italia. E, per merito dei valorosi tornati dal fronte a ricevere il bacio delle madri, delle spose, dei figli, tutta l'anima della nazione si è protesa in un rinnovato tumulto di ricordi, di speranze, di orgogli, verso la linea di fuoco che s'inarca dallo Stelvio all'Isonzo. I prodi torneranno, più fieri e più sicuri, alla battaglia: nei parenti il dolore della nuova lontananza sarà attenuato e nobilitato dall'esempio confortatore del coraggio intrepido, della disciplina paziente, del sacrificio consapevole e sereno.

Questa solenne manifestazione di forza, di valore, di saldo patriottismo, offerta dai reduci, non può essere turbata o diminuita dalle voci discordi di quei pochi che, per esagerato amore di ipercritica, o per pavida coscienza, e per invincibile scetticismo; o pel ricordo di pretese ingiustizie, o per bassa gelosia contro colleghi più fortunati, o per altri motivi del genere, tentano di gettare nel magnifico quadro della nostra epopea delle ombre fosche, erigendosi con sciocca alterigia, a giudici e censori degli alti comandi ed estendendo a tutti i settori il pessimistico giudizio di ciò che han potuto vivere e vedere dall'angolo angusto della propria trincea.

Tali voci di malinteso pessimismo e di viltà rimangono, è vero, sommerse dal coro di tutti gli altri, che combattono con una fede pari all'eroismo. Ma abbiamo creduto doveroso segnalarle, non soltanto per mettere in guardia gli spiriti di buona fede, ma altresì per ricordare ed ammonire ancora una volta che purtroppo sono rimasti in Italia nemici ed agenti di nemici, i quali potrebbero sfruttare perfidamente, ai danni della nostra patria, le asserzioni incaute o balorde fatte da alcuni per leggerezza, da altri per malvagità. Chi si presta al loro giuoco, compie un tradimento.

In memoria di Antonio Canova
Un discorso dell'on. Rosadi

ROMA, 1. — Stamane si inaugurò per iniziativa della disciolta Unione degli artisti la targa in memoria di Antonio Canova, sulla facciata della casa, ove l'artista teneva il suo studio. Intervennero alla cerimonia il Sindaco Colonna, il sottosegretario all'istruzione Rosadi, il rappresentante del prefetto, Corrado Ricci, Pio Piacentini, Ettore Ferrari, molti artisti.

Ecco il discorso pronunciato dal s. s. di Stato on. Rosadi all'inaugurazione della targa in memoria di Antonio Canova:

Giacchè oggi non c'è altro di meglio a sussidio dell'arte, ci sia lecito ed utile onorarlo, se in questo assunto discreto ci occorre più spesso risalire il passato che accogliere il presente sia fatta anche per questo di necessità virtù. Oggi noi ci rivolgiamo indietro di un secolo rievocando il tempo che si gloriò del nome e dell'opera di Antonio Canova. E' un ammaestramento, e un conforto d'attualità ricordare come anche quel tempo non scorreva, nelle stesse vicende politiche, agevole e felice. Quando Canova era a mezzo della sua ascensione scoppiò l'uragano che già si era addensato minaccioso, come i francesi invasero le legazioni e imposero l'armistizio di Bologna. L'arte ne fu offesa non solo per lontano riflesso ma anche d'un colpo immediato.

L'armistizio intimava al papa di consegnare alla Repubblica cento opere d'arte a scelta di appositi commissari e il Canova vide partire su immensi colmi le sculture e le tele più preziose del Vaticano, del Campidoglio, dei palazzi, vide mettere a sacco la biblioteca e il medagliere vaticano, vide meditare il temerario conato di portare via anche la colonna Traiana; la caduta della sua Venezia mise al colmo il suo dolore.

Ma nuove avversità lo dovevano sopraffare. La municipalità democratica gli toglieva la pensione che gli aveva concesso il Senato. Proclamata la repubblica tiberina, tra il popolo minuto si seppe che qui, in questa officina era la figura da lui modellata di Ferdinando 4.o quando era tuttora in fama di mite legislatore e prese d'assalto questa gracile porta e per poco non riuscì ad infrangere l'opera colossale. Più tardi questo medesimo asilo del lavoro più tranquillo doveva soffrire nuovo assalto. Il Tevere lo innondava improvvisamente nella impetuosa alluvione del 31 gennaio 1805 e faceva sì che qualche tempo dopo, intanto che l'artefice attendeva alla statua di Palamede il pavimento rovinasse e il marmo lo convesse sfiorandogli la fronte.

Da tante avversità il Canova fu uscito non vinto, anzi si sentì più incitato e alla vittoria operando in silenzio e ammaestrando giorni migliori. Ecco l'ammaestramento e il conforto d'attualità per voi.... pure aspettate in.... tristi per l'arte che migliori. Si alzino i.... esta ora giorni la vostra metà, Voi fatev.... cumuli di operosità e di energia per.... meglio salire alla fortuna.

Intanto non indugiarono al Canova i giorni del respiro e del trionfo e tutti più felice fu il giorno che seppe riprendere a Parigi, essendovi inviato da Pio 7.o gran parte delle opere levate da Roma e da altre città d'Italia. E non valsero a turbargli questa felicità le contumelie volgari che gli rovesciarono addosso i nolenti restitutori, primo l'intendente del Louvre, a cui si era presentato in un atto cortese dicendosi ambasciatore che non porta pena.

Ma che ambasciatore! Gli aveva gridato in faccia il signor Dedon: volete dire imballatore!

Ne ciò valse ad impedirgli di imballare davvero quanto più potè e arricchire nuovamente la patria.

Non è questo il luogo adatto a dire dell'opera di Canova, qui nel mezzo della strada che ne seppe i passi pensosi di tutti i giorni e di molti anni e nessun luogo sarebbe meno adatto per me. Ma è ovvio osservare come qui e non altrove si svolse quasi tutta la feconda attività del genio di Possagno. Poco più che ventenne egli venne a Roma di là dalle cave della sua terra natale dove esercitò la mano adolescente nel trattare il marmo dalla bottega di Pagliano e da quelle di Venezia nelle quali apprese i primi rudimenti dell'arte tanto per persuaderci ancora una volta che la migliore delle scuole d'arte è la bottega e qui ebbe realtà e forma il sogno della sua anima qui si determinò l'indirizzo della necessità storica, eloquente negli esempi magnifici dell'Urbe doveva imprimere alal segreta potenza delle sue facoltà prodigiose.

Dopo aver lumeggiato la vita e l'arte del Canova, l'on. Rosadi concluse:

Sotto gli auspici dell'immagine benigna possa l'anno che si rinnova recar fortuna per virtù dei contrasti alla bellezza, possa nell'attesa operosa degli immani avvenimenti prepararle una mèta nuova d'arte che riconduca la gentilezza e la letizia alla vita, la pace e la speranza alle anime affannate.

L'on. Rosadi fu vivamente applaudito.

Indi Ettore Ferrari parlò applauditissimo inviando un commosso saluto ai consoci colleghi che combattono contro la barbarie austriaca e per la grandezza d'Italia. Infine il Sindaco prese in consegna la targa. Disse di avere il compito di ricordare che Canova ebbe titolo di benemerito della città di Roma in epoca pari per crudezza alla presente.

La cerimonia terminò a mezzogiorno.

La morte di Tommaso Salvini

FIRENZE, 31. — Oggi alle 17, nella sua abitazione in via Gino Capponi, cessava di vivere Tommaso Salvini.

La sua morte fu quasi improvvisa. Il dott. Caroli redasse in proposito il seguente bollettino: — Alle ore 17 nel suo villino in via Gino Capponi 17, cessò di vivere Tommaso Salvini, in causa di urocemia seguita da paralisi cardiaca. Tommaso Salvini stava ancora ieri benissimo. Stamane alle ore 9 accusò un malessere ed ebbe una sincope. Fu curato dai professori Daddi e Lepori; sembrava ristabilito, ma alle 16 ebbe una nuova crisi. Accorse il dott. Caroli che lo trovò in condizioni gravissime e alle 17, malgrado le più amorose cure del medico e della famiglia, Salvini spirò, assistito dalla moglie e dalle due figlie.

Salvini era nato a Milano il 1.o gennaio 1829. Nessuna disposizione fu presa ancora per i funerali.

Ieri, prima che giungesse il telegramma annunciante la sua morte, sul nostro giornale è comparsa la nota di un egregio scrittore tornese, in cui veniva esaltato il suo altissimo patriottismo.

Egli è stato il più grande attore italiano, dopo Gustavo Modena, che fu il suo maestro, nell'epoca travagliata e gloriosa del risorgimento. Per la plastica bellezza del corpo, per la genialità dello spirito, fu dell'arte rappresentativa interprete sovrano.

Chi l'ha udito una sola volta, non ha mai potuto dimenticare la sua figura e la sua voce. Fu uno degli uomini del teatro più fortunati. Nessuna platea ha potuto resistergli.

E per quasi mezzo secolo mantenne lo scettro sui teatri d'Italia e del mondo.

Si è spento a 86 anni, nel giorno della sua nascita, e di lui gli italiani serberanno la più lontana memoria per la sua potenza d'artista e per la sua virtù di cittadino.

I valori esteri in Italia

In conto della tassa proporzionale sul valore capitale dei titoli e valori esteri nell'esercizio 1913-14 furono riscosse lire 290,988, di cui lire 219,324 si riferiscono a titoli di valori di Stato soggetti alla tassa dell'1 per cento, e lire 71,664 a titoli di altri enti soggetti alla tassa del 2 per cento.

Il detto provento non riguarda i titoli emessi dalle Società estere che operano nel Regno e sono assoggettate alla tassa sul capitale, perchè la tassa sui detti titoli si corrisponde in ragione della dimensione della carta mediante applicazione delle marche da bollo e tassa fissa.

Il provento della tassa di bollo in esame è continuato a discendere notevolmente, e ciò era inevitabile, perchè nel primo anno di applicazione della legge si colpì l'intera massa dei titoli esteri giacenti nel Regno, e negli anni successivi non si colpirono più che i nuovi investimenti in tali titoli, oltre a qualche residuo, sempre decrescente, della massa suddetta, sfuggita originalmente al tributo.

Infatti nell'esercizio 1909-1910 si riscosse lire 1,091,316.55 per titoli di Stati esteri e lire 818,048.66 per titoli di Enti esteri; nell'esercizio 1910-1911 lire 381,635 per titoli di Stati esteri e 543,910 per titoli Enti esteri; nell'esercizio 1911-1912 lire 285,925 per titoli di Stati esteri; nell'esercizio 1912-1913 lire 257,675 per titoli di Stati esteri; e nell'esercizio 1913-1914 lire 219,324 per titoli di Stati esteri e 71,664 per titoli di Enti esteri.

L'investimento del capitale italiano in titoli esteri non ammonta ad una cifra considerevole; appena raggiunge i 25 milioni. Tale investimento fu meno forte nel primo semestre dell'anno finanziario 1913-1914 che nel secondo. Infatti rispettivamente le cifre ammontano a milioni 8,7 e 15,2.

Da notare è anche un altro fatto: il capitale italiano durante l'esercizio indicato, ha trovato troppo impiego sopra titoli di Stati esteri, anzichè in titoli di altri Enti. Infatti dei 25 milioni investiti 21,4 milioni sono stati investiti in titoli di Stati esteri; il resto in valori di altri Enti.

Fra i vari Stati la preferenza è data in titoli della Russia, dell'Austria-Ungheria, della Turchia, del Giappone e dell'Ighilterra, secondo quanto risulta da questo prospetto.

Austria-Ungheria	milioni	7,899,132
Russia	»	9,682,952
Turchia	»	1,318,000
Giappone	»	885,389
Inghilterra	»	246,609

Vengono in seguito altri piccoli Stati tra cui il Messico, l'Argentina, il Brasile.

Per gli altri Enti poi la preferenza è data ai titoli dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, della Romania e della Russia.

**

Questi dati, è bene avvertirlo, non hanno un valore decisivo dal punto di vista della statistica dei valori e titoli esteri acquistati in Italia durante il 1913-1914; hanno valore di indicazione soltanto. Sicuramente in titoli e in valori esteri, durante il 1913-14, il capitale italiano investito è di molto superiore: basti ricordare il collocamento dei prestiti austro-ungarici che fu attivissimo prima della guerra; ma sfuggono ad ogni indagine tutti quei valori che, restando nei portafogli, non circolano ed è per questa ragione che le cifre esposte danno solo la indicazione della tendenza del capitale italiano ad impiegarsi in valori esteri.

Rappresaglie austriache contro imprese italiane

ROMA, 1. — Mentre in Italia non esiste il barbaro sistema delle rappresaglie contro cittadini di stati nemici, che prima della guerra avevano imprese industriali o commerciali o possedevano case, poderi o terreni, l'Austria ha voluto codificare questo barbaro sistema con un'ordinanza ministeriale del 7 ottobre 1915; una copia della quale è pervenuta, per una fortuita combinazione, alla *Tribuna*.

Il paragrafo 1 dice che in *virtù* del diritto di rappresaglia si possono mettere sotto speciale sorveglianza per ordine ministeriale imprese o filiali d'imprese che sono dirette o sorvegliata da un paese estero nemico, (leggere: l'Italia) il cui capitale totale o in parte è stato versato da cittadini appartenenti a paesi nemici. E questa sorveglianza può essere ordinata senza procedura e senza darne le ragioni.

Soggiorno degli stranieri in Italia ed espatrio degli operai italiani

ROMA, 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

— Il termine di validità stabilito nell'art. 20 del R. D. 2 maggio 1915, num. 634, relativo al soggiorno degli stranieri nel Regno è prorogato alla fine della guerra.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

— Il termine di validità stabilito nell'articolo 12 del R. D. 2 maggio 1915, n. 635, circa l'espatrio per ragioni di lavoro, è prorogato sino alla fine della guerra.

Cronaca Provinciale

Da PASIAN Schiavonesco
Patronato scolastico - Consiglio comunale

Ci scrivono 31 (n):

Il giorno 28 corrente nell'aula consigliare di questo municipio ebbe luogo una simpatica festicciola. Trattavasi della distribuzione degli indumenti stati deliberati e da distribuirsi ai bambini poveri del Comune.

Il lavoro di confezionatura è stato eseguito da mani gentili e cioè dalle signore e signorine del Comune che tutte a gara concorsero poi per rendere più bella più simpatica la festa.

Abbiamo veduto sui volti infantili qualche lagrimuccia di riconoscenza verso i benefattori e benefattrici e la soddisfazione di queste e di quelli la si leggeva al pensiero di aver provveduto al compimento di un dovere verso i figli dei nostri valorosi combattenti.

La riconoscenza quindi infinita vada al Comitato locale e le benedizioni di tutti i bambini fatti segno a special trattamenti dal medesimo deliberati.

* Lunedì p. p. si riunì questo Consiglio comunale per discutere varii oggetti di assoluta urgenza amministrativa.

Stabilì di continuare per un'altro anno il servizio del dazio consumo in consorzio col Comune capo del Consorzio stesso che è Marignacco.

Approvò in prima lettura il bilancio pel 1916 del Comune e quello della locale Congregazione di Carità.

Approvò vari lavori nel Capoluogo d'indole sanitaria e cioè costruzione di canali e tombini in via Basagliapenta. Approvò il nuovo capitolato medico.

Approvò il nuovo capitolato pel servizio ostetrico a condotta piena stabilito pure di portare a due levatrici comunali anzichè una come al presente data l'estensione del Comune e la sua popolazione di 6300 abitanti circa.

Nominò una Commissione per lo studio di un nuovo acquedotto nelle persone dei signori Venier Romano e Rovere Michele e a consulente tecnico l'ing. E. Cudugnello.

Accettò le dimissioni da consigliere e assessore presentate da Pascolo Angelo e lo sostituì al posto di assessore supplente col signor Peretto.

Prese atto infine delle dimissioni presentate dal signor Nobile Angelo da consigliere comunale.

Da COLLOREDO di Mont.
Condoglianze - L'acquedotto del Rio Gelato

Ci scrivono 30:

Oggi si riunì il Consiglio Comunale e, all'iniziars della seduta, su proposta del sindaco, si deliberò di inviare le condoglianze della Rappresentanza comunale all'on. Gino di Caporiacco, deputato del collegio, per il doloroso lutto che l'ha colpito recentemente nell'affetto più caro; e venne stabilito che i consiglieri comunali, nel maggior numero possibile intervengano alle estreme onoranze che si tributeranno alla compianta mamma dell'onorevole di Caporiacco.

Il Consiglio quindi ad unanimità di voti approvò in seconda lettura, la contrattazione del prestito per la quota spettante al comune in favore dell'acquedotto consorziale del Rio Gelato.

Da CIVIDALE
Decesso - Dispensa dalle visite di capodanno

Ci scrivon 31 (n):

La notte scorsa è morto Zanutti Giuseppe detto Cristant, ex direttore della Banca Cooperativa, uomo di polso, di carattere fermo.

Alla vedova le nostre profonde condoglianze.

* L'egregio nostro Sindaco cav. Antonio dePollis h adispensato le autorità e gli impiegati dalel visite di capodanno.

Da GEMONA
Caduti combattendo per la Patria

Ci scrivono 1:

E' giunta notizia ufficiale che i soldati di fanteria Valentino Forgiaroni e Domenco Bellina di Gemona, sono morti gloriosamente sul campo dell'onore.

Da TOLMEZZO
Alle latterie sociali ed agricoltori

Ci scrivono 1:

Il Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo, l'egregio cav. G. Marchi ha diramato la seguente circolare:

«Questo Consorzio ha esplicato ogni possibile azione per ottenere una diminuzione nel limite minimo di peso per la macellazione de vitelli, in confronto a quella fissata dai noti decreti Legge, ma dopo le risposte avute dall'Ecc. Ministero di Agricoltura ha dovuto riconoscere che lo scopo a cui tendeva non potrà essere raggiunto.

«In presenza a ciò occorre pensare ai rimedi, primo fra tutti, quello di rendere disponibile il latte per i consumi della vita e per l'industria casearia, sostituendolo nella alimentazione dei vitelli con altra sostanza idonea e quasi equivalente ch'è la *Vitulina*.

«Questo Consorzio sta provvedendo larga scorta di detta Vitulina che potrà consegnare fra pochi giorni alle Amministrazioni delle Latterie Sociali che ne faranno richiesta ed anche ai singoli agricoltori al prezzo di lire 65 a 70 al quintale secondo l'aumentare di alcune spese che ora non possonsi determinare.

«Questo è il provvedimento che pertanto è consigliabile ai possessori di bestiame e che riescirà utilissimo tanto nell'interesse delle popolazioni quanto per i bisogni del R. Esercito».

Morte di un valoroso

Ci scrivono 1:

Nell'ospitale di Verona è morto in seguito a ferite riportate sulla fronte il soldato di fanteria Antonio Giorgetti di Gio. Batt. di anni 22 di Prato Carnico.

Da PORDENONE
Il Natale nei nostri ospedali

Ci scrivono 30 (ritardata):

I cartocci che, con il solito slancio generoso, la cittadinanza pordenonese restituì riempiti, ammontarono a 1856; e tutti i soldati, degenti nei nostri ospedali ebbero il loro regalo che, per quanto modesto, era l'espressione di un pensiero gentile e affettuoso.

Ai Comitati d'Assistenza Civile e della Croce Rossa pervennero numerose particolari lettere di ringraziamento, ma tutte le compendia la seguente, mandata dall'egregio tenente colonnello medico cav. dott. Schizzi:

«*Al Comitato d'Assistenza Civile Pordenone*.

«Non è facile compito per questa Direzione il ringraziare adeguatamente codesto Comitato per la generosa offerta e per lo squisito pensiero che l'ha ispirata.

«Nella solenne ricorrenza delle feste Natalizie, l'atto gentile compiuto dalle Donne di Pordenone ha avvicinato ai militari malat e feriti il sorriso delle famiglie lontane; e l'intima soddisfazione che si leggeva negli occhi di ciascuno, era chiara dimostrazione di quanto gradito fosse il dono ricevuto.

«Sicuro di interpretare la riconoscenza di ciascuno e di tutti, questa direzione esprime i sensi della più viva e sincera gratitudine a codesto onorevole e benefico Comitato.

Il tenente colonnello medico direttore f. *Schizzi*».

Da SACILE
La medaglia a un valoroso

Ci scrivono 1:

Una dispensa straordinaria del bollettino militare reca fra le altre ricompense:

Medaglia d'argento al valor militare a Costella Felice, di Sacile, soldato alpino: due volte si offrì volontario per ardite operazioni di pattuglie e, sempre primo, sorprendeva due volte il nemico. Arrivato dopo difficili passi per la seconda volta su di una punta dominante, incitava i compagni a seguirlo. Ferito mortalmente e conscio della gravità della sua ferita non cessava ancora di animare i vicini e di inneggiare alla grandezza della Patria.

Trasportato al posto di medicazione sapeva ancora suscitare l'ammirazione del medico con frasi di abnegazione finchè spirava.

Monte Cristallo 15 settembre 1915.

TRIBUNALE DI GUERRA

Il giorno 29, alle 14 si è riunito il Tribunale di guerra sotto la presidenza del tenente colonnello cav. Franceschi per giudicare 31 alpini e 4 fucilieri, imputati di rifiuto d'obbedenza, danneggiamento, furto ecc.

L'accusa è sostenuta del tenente Nais: la difesa dai sottotenenti avv. Rostan e Zoratti.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, cominciato alle 15 e terminato alle 20, l'escussione dei testi di accusa e difesa, la stringente e patriottica requisitoria del P. M. avv. Nais che sostenne la colpabilità di 31 imputati, proponendo l'assoluzione per gli altri 4, la calorosa difesa da parte degli avvocati Rostan e Zoratti, il tribunale si ritirò alla mezzanotte e rientrò alle 2.50 del mattino pronunciando le seguenti condanne: 8 imputati a 15 anni di reclusione militare; 16 a 8 anni della stessa pena, 2 a 9 anni e 5 a 5 anni.

Pronunciò l'assoluzione per gli altri 4 per non aver partecipato ai fatti lamentati.

Da CODROIPO
TRIBUNALE DI GUERRA
Il terzo processo per l'ingombro ferroviario

Ci scrivono 31:

Ecco qualche notizia sul processo del quale venne publicato l'esito definitivo l'altro giorno.

I tre imputai erano fratelli Raffaele, negoziante di Udine, difesò dall'avvocato Pettinati; Sabbatini Giuseppe, vivandiere, di Spoleto — tutti due detenuti, e Bortolotti Giulio negoziante di Padova. L'accusa era d'ingombro ferroviario, in base all'art. 249, e in correità fra di loro.

L'avv. fiscale Pepe sostenne l'accusa contro Gentilli e Sabbatini, e propose l'assoluzione del Bortolotti.

Il Tribunale mandò assolti Sabbadini e Bortolotit per inesistenza di reato e Gentilli per non provata reità.

L'esito del processo venne accolto con soddisfazione.

Da POCENIA
Presepio di beneficenza

Ci scrivono 1 (n):

Il giorno di Natale ebbe luogo nella Infermeria d'Armata di Paradiso, in Comune di Pocenia, la tradizionale festa del Presepio, attorno ad un albero ricco di ben trecentocinquanta involti di regali, che la generosità delle famiglie co. A. Caratti e sig. Veritti, coadiuvati dagli ufficiali dello Stabilimento e da un'eletta schiera di donatori, potè offrire a tutti indistintamente i ricoverati. La Drezione dello Stabilimento sente il bisogno di segnalare l'atto munifico di tante gentili persone e di ringraziare a nome di tutti i soldati che, ritemprando le loro condizioni di salute, si preparano a più gagliardi assalti contro il non ancor domo nemico.

Da TARCENTO
Elargizione alla Croce Rossa

Ci scrivono 1:

Il signor Giovanni Boldi fu Giuseppe di qui ha elargito lire 15 al Comitato Distrettuale della Croce Rossa Italiana in sostituzione dell'abbonamento annuo di un giornale, con lo scopo santo e pietoso di venire in aiuto ai nostri eroici soldati.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Da SAN DANIELE
Caduti per la Patria

Ci scrivono 1:

Giunge notizia che il concittadino Domenico Mion di Francesco della classe 1892, soldato di fanteria, morì all'ospedale militare di Brescia, in seguito a ferite riportate combattendo da valoroso.

Con Domenico Mion, ben ventuno sono caduti nel nostro Comune per grandezza della Patria.

Da CORMONS
Auguri a S. M. la Regina

Il presidente del Comitato per l'Assistenza all'Infanzia, sorto per iniziati di Sua Maestà la Regina Elena, l'egregio dott. Costantino Perusini inv questo telegramma:

Dama d'onore di Sua Maestà la Regina Elena

ROMA.

A questi teneri virgulti di vita m va rigermoglianti fra gli orrori dell spra guerra l'animo della Regina svolse con intuito squisito di mat nità riconsacrando nelle sue creat più care il nuovo possesso della P tria.

Al pensiero soave di sollecita bon risponde l'amore di bimbi e di mad che benedicono alla Donna Augus e pietosa e ai Figli Suoi in ques giorno di speranza.

Il Presidente del Comitato per l'Assistenza all'infanzia del distret di Gradisca

Costantino Perusini.

Alla Croce Rossa per onorare la memoria del cap dott. Gaetano Perusini

I signori ufficiali della.... Sezio di Sanità...., Divisione, della qu il compianto capitano medico dott Gaetano Perusini faceva parte elarg rono lire 100 per onorare la memor e per iscriverlo quale socio perpet della C. R. I.: Capitano dott. Da M tas, capitano dott. Forti, tenente dc Savini, tenente dott. Carnesecchi, t nente dott. Veronese, tenente do Sainati, tenente dott. Caramandr sottotenente dott. Franchini, tenen dott. Bianchi, tenente dott. Monti, t nente dott. Pagliani, tenente dott. Bisi, capitano dott. Serena.

— Al Comitato di Cormons della R. I. per onorare la memoria del co pianto capitano medico dott. Gaetar Perusini, pervennero le seguenti ferte:

Enrico Santi lire 5, dott. Luigi F bris 5, dott. Otello Rubbazzer 5, c Giulio Frangipane 5, Umberto Foli 5, Teobaldo Folini 5, co. Ulderic Gropplero 5, avv. Secondo Zanutti 5, Lucio de Gleria 5, Toni Chiussi avv. Luigi Canciani 5, avv. Alean Chiussi 5, Dorta e Fantini 5, sac. A tonio Cecon lire 30.

CRONACA CITTADINA

Fra i telegrafisti della zona di guerra

Ecco alcuni telegrammi di auguri provenienti dalla zona di guerra:

ITALIA, 1. — (0.5) Vivo come l fiamma d'affetto per l'Italia nostra profondo come la fede nella vittori dell'Europa civile contro la barbar feroce prepotenza teutonica, giunga voi tutti, telegrafisti, l'augurio di u felicissimo 1916 dai colleghi dell'uff cio telegrafico del Comando della s conda armata.

Capo servizio: *Gazzabin*

UDINE, 1 — (0.10) Mentre la glori d'Italia, radiosa s'afferma contro te toni e magiari rinnovanti la feroci degli Unni e dei Vandali, mentre br talmente, per delittuosa velleità eg monica, liberi popoli vengono asse viti e straziati, il primo albore dell'i minente anno rischiari il cammino al la latinità vittoriosa. Ecco l'augur nostro.

I telegrafisti di Udine.

CERVIGNANO, 1. — (0.5) Dall nuova terra d'Italia, alto innalzand l'inno di gloria alle vittoriose armi taliane, i telegrafisti dell'Ufficio civil di Cervignano augurano che il nuov anno, sorto fra il rombo delle art glierie restituisca ai popoli la pace l'amore, la concordia e vittoriosa e pi grande veda la nostra bella patria i una calma prospera e benefica avviar si ai più alti destini.

CORMONS, 1. — (0.10) Oltre il vec chio confine, il nostro pensiero augu rale. Verso il nuovo, lo sguardo e l volontà.

Postelegrafici. Cormons

«La superiorità mi ha affidato gradito incarico di rispondere ai sud detti uffici, ringraziando in nome d tutti gli uffici del Regno e ricombian do fervidi auguri.

Direttore locale: *De Rosa*»

Giovani esploratori

Domani 3 corr. alle ore 15,30, i casa del cav. dott. Bocca (Via Trepp num. 58) si riunirà il Consiglio diret tivo della Sezione di Udine dei Giovan esploratori per trattare vari oggetti.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Il cav. sgnor R. S. offre all'Uffici Notizie lire 5, la signora Maria Con lire 10.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Adesso c'era fra loro una gran causa di avversione.

Il marchese era il parente e l'amico del duca di Ruèvres, il compagno delle sue orgie, il suo confidente e fors'anche il suo complice.

— Sì mattiniero, disse di Breynes.

— E voi?

— Passeggio.

Il marchese mentiva, od almeno non diceva la verità.

La sua passeggiata aveva uno scopo. Era uscito a buon'ora per andare in cerca d'informazioni.

Ecco quello che era accaduto.

La duchessa nel discorrere con la lettricedella signora di Kerhoet le aveva promesso il segreto.

Ma era donna, quel segreto le pesava orribilmente. La storia di Morta le pareva sì strana, sì patetica, che sentiva il bisogno di destare in altri le emozioni che ella aveva provate nello ascoltarla.

Ora, con qual mezzo se non col narrare dal canto suo quella storia?

Non lo faceva con malizia.

Nel tornare da Morville col marchese, senza nominare la fanciulla, nè indicarla con precisione, lasciò comprendere ch'ella conosceva un'avventura bizzarra e palpitante, quella di una fanciulla anonima, ma che doveva provenire da alta e ricca famiglia.

Di Breynes tese ambe le orecchie.

Come un bracco che cerca la selcaggina, fiutò il vento e cercò la traccia.

Quell' orfana anonima dove era?

La duchessa, con uno di quei sorrisi enimmatici, spesso più indiscreti delle parole, lasciò comprendere che non era lontana, nei dintorni, vicino a loro.

Se le avessero nominato Morville, essa avrebbe avuto la tentazione di gridare:

— L'avete imbroccata!

Ora, nel paese, chi doveva essere il meglio informato?

Il medico.

Non è egli il confidente naturale delle famiglie?

Di Breynes si prefisse di ronzare dalle sue parti.

E, nella notte, riflettendo alle parole della duchessa, lo colpì un lampo di luce.

Si ricordò del pranzo di Morville.

A tavola lo avevano messo appunto accanto alla lettrice. Il portamento elegante di Marta, la sua stessa istruzione lo avevano colpito.

Come puro lo metteva in curiosità la di lei riservatezza.

Che la duchessa avesse voluto parlar di lei? Era per lo meno probabile.

Ignorava la storia del duca e della contessa. Il signor di Ruèvres aveva

Le ricompense al valore militare
La medaglia d'argento a Bruno di Prampero

Il *Bollettino Militare* di ieri pubblica le ricompense al valor militare concesse di *motu proprio* dal Re ai caduti per la Patria.

Con la medaglia d'oro furono insigniti Bettoja cav. Edoardo da Caluso (Torino), maggiore di fanteria; Pizi Nicola da Palmi (Reggio Calabria) sottotenente; Trombi conte Ferruccio da Modena, maggior generale.

Fu insignito con la medaglia d'argento Bruno di Prampero, nato a Tavagnacco (Udine), sottotenente di complemento di cavalleria.

La motivazione che accompagna la ricompensa è la seguente:

« Ufficiale osservatore di una batteria, soggetta al tiro bene aggiustato di artiglierie nemiche di maggiore calibro, fu esempio ammirevole di calma e di sprezzo del pericolo, contribuendo a far si che la batteria continuasse il suo fuoco, finchè venne colpito a morte da una granata nemica. Sul suo taccuino si legge:

« Muoio felice, glorioso e fiero di versare il mio sangue per la patria. Muoio qui alle falde del Podgora, collo sguardo anelo a Gorizia, colla mente e col pensiero ai miei pezzi.

« Podgora 15 novembre 1915 ».

L'onoranza resa dal Sovrano al giovane eroe udinese, caduto nella santa guerra, sia di conforto al venerato illustre suo genitore, veterano delle battaglie dell'indipendenza, alla sua famiglia di patriotti valorosi, come è motivo d'orgoglio per la cittadinanza udinese.

Leopoldo Negrisioli

Nell'agosto 1914, quando scoppiò la guerra europea, in Francia si formò una legione italiana di garibaldini, della quale prese il comando Giuseppe Garibaldi, figlio di Ricciotti. Di questa legione fece parte Leopoldo Negrisioli, figlio del sotto-ispettore forestale signor Aurelio, che da parecchi anni dimora nella nostra città. Si trovò ai combattimenti delle Argonne, rimanendo ferito. Ritornò a Udine, ma non appena veniva dichiarata la guerra all'Austria, entrava come volontario nel nostro esercito. Ora è giunta notizia che il valoroso garibaldino è caduto combattendo da prode, in uno degli ultimi scontri, nello scorso dicembre.

Onore alla sua memoria!

La morte del maggiore Ciani

E' giunta notizia ufficiale che è morto il maggiore cav. Guido Ciani, caduto combattendo da valoroso, ancora nel passato ottobre.

Il maggiore cav. Ciani era nativo di Tolmezzo, dove vive ancora la di lui madre.

Da giovane si dedicò alla carriera militare ed uscì dalla Scuola di Modena col grado di sottotenente. Come capitano fece la campagna libica. [illegible] scoppiò la guerra si trovava [illegible] da dove partì verso la fronte [illegible] venne nominato maggiore [illegible] circa dopo l'inizio della [illegible]

[illegible] re e agli altri congiunti [illegible] sincere.

[illegible] luto dei soldati

Telegramma 1 gennaio.

Zona di guerra.

Dalle Alpi nevose sempre ovunque vigili salutando l'alba dell'anno nuovo che darà all'Italia immortale per virtù dei suoi figli nuovi confini e gloria imperitura gli ufficiali artiglieria, Alpini, Genio riuniti alla cantoniera porgono alle famiglie Pozzo, Zallio, Ciccardi, Ercole, Lunazzi, Bruno i loro più fervidi auguri ogni bene.

Lunazzi Carlo.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Il cav. Giacomo Comessatti e famiglia offrono per la «Scuola e Famiglia» lire venticinque (non lire 10 come venne ieri pubblicato per errore) in morte della signora Giulia Pegolo Angeli.

Stamane alle ore 3 cessava di vivere

Bert Ernesto

d'anni 55.

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie, i figli Aldo e Paolo, le figlie Edea col marito Bertossi dott. Giacomo e Maria col marito Leone D'Agostini, la sorella Maria col marito Zanolini Carlo, tutti desolatissimi.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno in Palmanova alle ore 14 del giorno 2.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Gran folla anche ieri sera a tutte le rappresentazioni.

Oggi dalla compagnia comica verrà recitata la commedia brillantissima di E. Ferravilla: *Vun che va e l'alter che ven.*

Il programma cinematografico è composto di tre films nuove della Casa Pathè così divise:

«Giornale Pathè:» nuova edizione.

«Il romanzo del pompiere»: dramma in 2 atti.

«Una tempesta sulle coste inglesi»: Film dal vero.

Il tutto sar accompagnato da scelta orchsetra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Domani nuovo programma.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per domenica 2 Genn.

La compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'Artista Alessandro Petroni rappresenterà lo scherzo comico brillantissimo in un atto.

La modista.

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

Precederà lo spettacolo di prosa: *La Pazza delle Querce Nere.*

Emozionante dramma in 4 parti.

R. LOTTO
(ESTRAZIONE 31 DICEMBRE)

VENEZIA	58	71	31	88	67
BARI	44	52	87	2	63
FIRENZE	22	67	70	44	27
MILANO	60	22	86	23	50
NAPOLI	65	63	80	31	50
PALERMO	50	76	65	40	30
ROMA	88	77	56	26	59
TORINO	78	9	13	54	70

Le borse estere

LONDRA, 31. — Consolidati 58 5/8, egiziano 73 3/4; giapponese 68, ex-Marconi 1 23/32; versate 17.000, ritirate 213.000; argento fine 26 1/4, rame 86 1/4.

MADRID, 31. — Cambio su Parigi 90. — (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Messaggio delle Camere al Re

ROMA, 1. — *Oggi alle ore 17 il Re ha ricevuto le rappresentanze della Camera e del Senato, incaricate di presentare i rispettivi indirizzi di auguri. La rappresentanza della Camera era composta del vice-presidente on. Giulio Alessio, accompagnato dal segretario generale comm. Montalcini. L'indirizzo fu letto da l'on. Alessio a S. M. il Re.*

(Non possiamo pubblicare il testo dell' indirizzo, perchè il dispaccio è giunto alle 2 del mattino).

Il messaggio dei parlamentari italiani
alla libera Inghilterra

LONDRA, 1. — Il *Daily Telegraph* pubblica il messaggio per il capo d'anno degli on. Marcora, Bissolati, Bettolo e Treves e di Ricciotti Garibaldi, che esprimono l'incrollabile fiducia nella vittoria, ed un messaggio dell'on. Luzzatti, il quale elogia pure l'Inghilterra, asilo inviolabile della libertà morale e politica, fiaccola educatrice dell'Italia. (Stef.)

Tittoni alla colonia italiana

PARIGI, 1. — Stamane l'ambasciatore Tittoni ricevette le rappresentanze di numerose istituzioni ed associazioni italiane per gli auguri di capodanno.

L'on. Tittoni, ricevendo gli omaggi e i voti della colonia per l'Italia, per il Re e per l'Esercito, espresse l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quella degli alleati. (Stef.)

L'augurio al Re dai capitani
di San Marino

SAN MARINO, 1. — I capitani reggenti della Repubblica di San Marino hanno inviato a Sua Maestà il Re d'Italia, in occasione del nuovo anno, il seguente dispaccio:

« *A Sua Maestà il Re d'Italia*:

« Al sorgere di questo novello anno, noi, in nome nostro e di questa Repubblica, che pensa, palpita ed opera all'unisono con la grande madre patria, inviamo alla Maestà Vostra ed alla Reale Famiglia il nostro rispettoso ossequio insieme ai più ardenti auguri di prosperità all'eroico esercito, che Vostra Maestà magnanimamente guida nei duri cimenti, l'augurio di una piena vittoria sulle armi nemiche, all'Italia la sollecita conquista delle terre irredente, dall'Avo Vostro e dai suoi gloriosi cooperatori preconizzata.

Devotissimi Capitani Reggenti:
Reggi Alfredo, Lonferrina Luigi ».

La malattia del Kaiser
Vietate le dimostrazioni davanti il palazzo
Un consiglio di guerra per il 27

LONDRA, 1. — *I giornali pubblicano dispacci i quali dicono che l'Imperatore di Germania è tornato a Berlino con una eruzione di foruncoli virulenti. I medici si adoperano per evitare il pericolo di avvelenamento del sangue.*

L'imperatrice cura l'imperatore il quale è costretto a letto e non riceve che alcuni alti funzionari.

L'Imperatore ha cessato di lavorare stasera perchè è febbricitante; soffre di infiammazione alla gola e di generale depressione fisica.

Fu vietato di fare manifestazioni davanti il palazzo imperiale per non turbare il riposo del Sovrano. L'imperatore non potrà passare l'abituale rivista del 1.o gennaio. Voci di ogni genere circolano fra i berlinesi malcontenti. Aderendo ai suggerimenti delle autorità militari l'imperatore ha convocato a Berlino per il 27 gennaio, anniversario della sua nascita, un consiglio di guerra, al quale assisteranno il conte Zeppelin, i marescialli Hindenburg e Mackensen, Von Sandor ed altri generali. Vi sarà pure un Consiglio navale.

La risposta austriaca a Washinoton

WASHINGTON, 1. — *Il Dipartimento di Stato ricevette il testo ufficiale della nota austriaca relativa al siluramento dell'*Ancona.

Prima del combattimento
davanti Durazzo
L'affondamento d'un sottomarino franc.
Un trasporto austriaco distrutto

PARIGI, 1. — Un comunicato del Ministero della Marina dice:

« *Nella notte dal 28 al 29 dicembre prima del combattimento durante il quale due cacciatorpediniere austriaci furono distrutti, il sottomarino francese* Monge *fu affondato da un incrociatore nemico dinanzi a Cattaro.*

« *I prigionieri del cacciatorpediniere austriaco* Lika *dichiarano che buona parte dell'equipaggio del* Monge *fu salvato.*

« *Durante il bombardamento di Durazzo del 29 dicembre il nemico fece uso di idroplani. Uno di essi venne distrutto da un incrociatore italiano. Il sottomarino francese silurò ed affondò nell'Adriatico un trasporto di materiale* ». (Stefani)

L'imbarco dei 4 consoli

ATENE, 31. — *I consoli generali di Germania, Austria, Turchia e Bulgaria a Salonicco sono stati imbarcati a bordo della corazzata francese* «Patrie». (Stefani)

Un grande discorso di Take Jonescu
alla Camera romena

BUCAREST, 31. — Alla Camera Take Jonescu ha tenuto un importante discorso. Nella prima parte di carattere storico. L'oratore tratta della circostanze che hanno costretto la Romania ad allearsi con l'Austria-Ungheria e polemizza contro i discorsi di Carp e di Stere.

Nella seconda parte, Take Jonescu prende lo spunto dal Consiglio della Corona tenutosi a Synaia nell'agosto del 1914. Se l'Italia fosse entrata in guerra a fianco dell'Austria-Ungheria e della Germania, la Romania avrebbe dovuto seguirla, ma l'Italia, fortunatamente, non lo fece, e così il trattato che di fatto era stato strappato al Consiglio della Corona, divenne nullo anche di diritto. Dice quindi che recriminare sulle occasioni perdute, non vale ad altro che a trarne argomento completo ad ottenere che non se ne perdano altre future.

La Romania avrebbe dovuto entrare in azione dal momento della caduta di Leopoli e specialmente da quello dell'offensiva contro la Serbia. Non facendolo, la Romania è andata contro i propri interessi. L'oratore sostiene che ad una politica passiva, che attende gli avvenimenti, si deve preferire una politica attiva, la quale provochi condizioni favorevoli all'entrata in azione della Romania e conclude protestando contro lo spettacolo di calma e di gioia che presenta Bucarest, che costituisce uno sfregio contro le sofferenze dei romeni soggetti all'Austria-Ungheria. Il discorso ha avuto un grande successo. (Stef.)

Un piroscafo della Peninsulare
affondato nel Mediterraneo

LONDRA, 1. — Il «Lloyd» annunzia che il piroscafo «Persia» della Compagnia Peninsulare, in viaggio per Bombay, è stato affondato il 30 corr. Il numero dei passeggeri e dell'equipaggio era considerevole e la maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio sono feriti. Solo quattro imbarcazioni si sono potute allontanare dalla nave. L'ultimo porto toccato dal «Persia» fu quello di Malta nel giorno 28 corr. Dalla lista dei passeggeri del «Persia» risulta che 230 passeggeri presero il biglietto a Londra, tra cui 87 donne e 25 fanciulli. Vi erano pure a bordo tre americani. La Compagnia Peninsulare annunzia che la cifra ufficiale delle persone imbarcate è ancora sconosciuta. (Stef.)

LONDRA, 1. — La «Peninsular and Oriental Company» annuncia che il «Persia» fu affondato. Le persone che riuscirono a salvarsi in quattro imbarcazioni, furono raccolte da un vapore recantesi in Alessandria. Si teme che il numero delle vittime tra i passeggeri e l'equipaggio sia rilevante.